

RADICALI ITALIANI UN ANNO DI ATTIVITÀ E MOBILITAZIONI

Quello che segue è il resoconto di un anno di attività di Radicali italiani, un anno di iniziative politiche che si sono sviluppate perseguendo gli obiettivi indicati dalla mozione generale 2010/2011. Tali obiettivi riguardavano la priorità della **battaglia sull'informazione**, la **mobilitazione** per la **giustizia** e le carceri, la **tutela** e la **trasparenza** sulle questioni **ambientali**, la promozione di nuove politiche sull'**immigrazione**, la battaglia **antiproibizionista**, l'impegno sulla **riforma elettorale** in senso uninominale, iniziative sul fronte della **democrazia digitale**, proposte **economiche** e compilazione di un **manifesto liberale** condiviso. Ai punti evidenziati con più forza dalla mozione approvata dallo scorso congresso fa da sfondo perpetuo la nostra continua battaglia per la legalità.

Lo strumento di cui si è servita la segreteria per favorire l'elaborazione e, in alcuni casi, l'attuazione pratica delle iniziative politiche sono stati i **gruppi di lavoro tematici**. I risultati ottenuti sono stati alterni, ma in ogni caso significativi se si considera che nessuno dei componenti dei gruppi è "stipendiato" da RI.

Diritto a conoscere per deliberare – Informazione

InformeRai

Lo scorso 22 luglio, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha accertato la violazione da parte della RAI degli obblighi di servizio pubblico. In particolare, con la delibera n 222/11/CSP l'Agcom ha ritenuto che la RAI non avesse fornito agli italiani una informazione adeguata sulle iniziative Radicali con riferimento alle iniziative rispetto alle condizioni delle carceri e allo stato della giustizia.

All'origine c'è una **denuncia di Radicali Italiani** per **violazioni** sistematiche e reiterate del **Testo unico della radiotelevisione** e degli atti di indirizzo della Commissione di Vigilanza.

La denuncia, documentata sulla base delle rilevazioni del Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva, riguardava in particolare il **mancato rispetto dei principi di obiettività, completezza, correttezza, lealtà, imparzialità ed equità nell'informazione, pluralità e pari trattamento** nei notiziari Tg1, Tg2 e Tg3 e nei programmi di approfondimento "Ballarò", "Annozero" e "Porta a Porta". Il periodo analizzato andava da settembre 2010 – marzo 2011 (ma sappiamo bene che il problema non è circoscrivibile a questa finestra temporale).

La delibera dell'AgCom ingiunge al servizio pubblico di "incrementare nei telegiornali e nei programmi di approfondimento informativo l'informazione relativa alle iniziative intraprese dai Radicali e dal loro leader Marco Pannella sul sovraffollamento delle carceri".

La Rai, come spesso accade, non ha interamente adempiuto alla delibera, non essendoci

ancora stato nessun approfondimento politico sul tema ritenuto di rilevante interesse politico e sociale. Per questo motivo è stata dai noi nuovamente denunciata per inosservanza dell'ordine dell'Agcom.

Sempre sul fronte giudiziario, Radicali Italiani ha sostenuto davanti al TAR del Lazio l'impugnativa della delibera 137/10/CSP dell'Agcom con la quale era stata respinta una denuncia dei Radicali relativi a mesi e mesi di cancellazione da parte dei principali talk show della Rai. Con questa pronuncia l'Agcom, ribaltando una giurisprudenza che sino ad allora aveva portato per 49 volte in 10 anni la Rai ad essere condannata per non aver fornito agli italiani informazioni complete e corrette rispetto alle iniziative radical, ha stabilito che esistono due distinte categorie di partiti, quelli che hanno gruppo in Parlamento eletto con loro simbolo, e quelli che non sono presenti in Parlamento. Da questa classificazione discende che la parità di trattamento deve essere solo tra gruppi della stessa fascia, per cui i radicali devono avere una copertura informativa pari a quella, ad esempio, dei socialisti o de La Destra. Ciò risulta errato proprio perché nel caso dell'informazione conta l'iniziativa che viene fatta in relazione alla notizia anziché una presunzione legale di interesse. Al Tar è stata contestata anche la mancata verifica sia del criterio dei temi che del parametro degli ascolti. Ad esempio, l'Agcom considera alla stessa stregua una presenza in un programma del mattino rispetto ad uno in prima fascia, con l'effetto che una presenza Radicale ad Agorà o Unomattina equivale a quella di Vendola a Ballarò. L'importante sentenza che costituirà un precedente sarà emessa tra poche settimane.

Quest'anno il **salto di qualità** nella battaglia per il diritto all'informazione, dal piano prettamente "giudiziario" a quello della mobilitazione politica, è stato realizzato con la campagna **"InformeRai"**.

Per anni Radicali Italiani si è assunto **l'onore di difendere i diritti di tutti** a conoscere per deliberare, diffondendo dossier, pubblicando documentazione e presentando denunce alle Procure e all'Agcom che hanno prodotto una importante **giurisprudenza**.

Oggi invece grazie agli strumenti che abbiamo predisposto e fornito **sono stati i cittadini stessi ad attivarsi per difendere i propri diritti**.

InformeRai infatti è stata una campagna concepita in 2 fasi: la prima preparatoria, di ricerca accurata e raccolta di materiale che è servita alla preparazione di 10 moduli di denuncia su diverse tematiche più un modulo di denuncia generale. Le denunce sono state rese disponibili online attraverso il sito *radicali.it* e sono state messe a disposizione dei cittadini perché fossero loro stessi ad inviare all'autorità garante, via mail attraverso il nostro sito o via fax.

Le denunce come abbiamo detto individuano 10 argomenti:

1 L'Aquila - riguardo la cosiddetta ricostruzione dell'Aquila, alle 37.803 persone che risultavano senza casa a 2 anni dal sisma; riguardo a quel 45% del territorio nazionale a elevato rischio sismico e al patrimonio edilizio italiano non antisismico; la situazione dell'area vesuviana fortemente urbanizzata e ai rischi in caso di eruzione.

2 Concorrenza e tutela del consumatore - l'OCSE, l'Autorità Antitrust, la Banca d'Italia, hanno tutte individuato quale causa della crisi economica e occupazionale italiana la poca concorrenza e tutela del consumatore nel nostro Paese insieme al ritardo del processo di liberalizzazioni. Per un dibattito che confronti le proposte alternative.

3 Debito pubblico - il debito pubblico ha superato i 1.900 miliardi di euro, ma da trent'anni è vietato parlarne e approfondire le conseguenze dell'inazione. Le diverse soluzioni, i rischi che le agenzie internazionali paventano per il futuro del nostro stato nel caso di una mancata inversione di rotta.

4 Droga - Quarant'anni di politiche proibizioniste hanno prodotto enormi costi sociali, economici e sanitari. Mentre anche a livello internazionale viene dichiarato il fallimento del proibizionismo libero, agli italiani sono negate analisi con dei dati scientifici e la conoscenza delle proposte alternative.

5 Ecologia - riguardo all'obiettivo obbligatorio per l'Italia del raggiungimento del 17% di consumi energetici da fonti rinnovabili entro il 2020; riguardo agli allarmi diffusi dall'Agenzia Europea per l'Ambiente; per avere approfondimenti sull'emergenza rifiuti e su cosa implica che quasi il 70% dei comuni italiani si trovano in aree classificate a massimo rischio idrogeologico.

6 Giustizia e carceri - riguardo la condizione disumana delle carceri italiane, alla violazione dei diritti umani che in esse si perpetra, alla bancarotta del sistema giustizia e a quella riforma che si procrastina da anni senza che si riescano a conoscere le diverse opzioni che le forze politiche propongono.

7 Immigrazione - riguardo l'urgenza di un percorso legale per governare un fenomeno storico attualmente gestito nell'illegalità dello Stato italiano, che viola le direttive europee e costringe centinaia di migliaia di immigrati nel sottobosco del lavoro nero e della criminalità.

8 Riforma dello Stato e riforma elettorale - riguardo ai cambiamenti in corso della forma di Stato e di Governo, con il nodo cruciale della legge elettorale e di una vera riforma della politica e l'abbattimento dei costi della partitocrazia.

9 Unione Europea - riguardo le difficoltà, innanzitutto politiche, processo di allargamento e di integrazione dell'Unione europea, alla crisi economica e al rischio di default di importanti Stati europei.

10 Welfare - riguardo all'attuale infimo livello di welfare che lo stato italiano garantisce ai suoi cittadini, imperniato essenzialmente sulla Cassa integrazione e all'iniquo sistema previdenziale di cui i lavoratori sono vittima.

Ad essi si sono aggiunti, sulla base dell'attualità politica e della richiesta da parte dei diversi fronti sociali, la denuncia relativa al tema del finanziamento pubblico delle chiese ed ai privilegi del Vaticano e quella relativa a "certi diritti", ovvero alla totale scomparsa dall'approfondimento politico di informazione e inchiesta sulle libertà sessuali.

La campagna è stata lanciata con una campagna a cui hanno partecipato il giornalista Rai Riccardo

Iacona, Laura Boldrini (rappresentante dell'alto commissariato Onu per i rifugiati), il direttore dell'Istituto Bruno Leoni Alberto Mingardi, il presidente dei Verdi Angelo Bonelli, ed ha avuto l'appoggio di Lucia Annunziata. Ad essa sono seguiti sit-in di fronte alle sedi Rai in diverse città d'Italia ed alcuni video per la diffusione via web.

Nell'ambito di queste iniziative è stata organizzata la manifestazione "Rai chiusa per ferie" per denunciare la cancellazione dei programmi di approfondimento per tutto il periodo estivo nonostante le enormi risorse umane e finanziari di cui dispone l'azienda Rai e nonostante la situazione politica nazionale e internazionale avrebbe richiesto semmai un supplemento di informazione.

In soli 3 mesi si sono attivati attraverso il nostro sito circa 1200 cittadini che hanno inviato la denuncia all'Agcom, che ora dovrà aprire un'istruttoria, Numerosissimi anche i nuovi contatti acquistati all'indirizzario radicale.

L'Agcom è stata così costretta ad aprire una serie di procedimenti che per la prima volta hanno ad oggetto i temi quale parametro per la verifica del rispetto degli obblighi della Rai di informazione.

La battaglia per la legalità della campagna referendaria - "Referendum, dibattito, democrazia"

Radicali italiani ha partecipato al fianco dei comitati promotori alle iniziative per ottenere il rispetto della legge e l'approvazione del regolamento sulle tribune referendarie televisive. La presenza dei Radicali in strada e di Marco Beltrandi in commissione di vigilanza (anche con l'occupazione della sede istituzionale) e la pressione esercitata su tutte le cariche istituzionali, coinvolte, con l'attività in particolare di Emma Bonino, ha dato un grande contributo per ristabilire un minimo di stato di diritto nella fase preelettorale ed evitare il successo dell'ennesimo furto di referendum che si stava perpetrando.

Ri ha poi promosso autonome iniziative partecipando alle tribune referendarie televisive mettendo al centro della propria presenza proprio la denuncia della distruzione del diritto e della Costituzione che il regime partitocratico stava di nuovo compiendo: il ritorno del fantasma della democrazia, della legalità, del referendum per mostrare la negazione di informazione compiuta dalla Rai collocando le tribune in fasce di ascolto minimo; "lo sordo, voi sordi alla democrazia", grazie all'impegno militante di Marco Gobbi, per svelare, attraverso la denuncia della violazione dei diritti di una "minoranza", la negazione sistematica e scientifica dei diritti di tutti i cittadini ("Se le istituzioni non si preoccupano di me, del fatto che io possa conoscere per poi votare, allora perché dovrebbero farlo per voi? Anche voi che non siete sordi, in realtà non potete conoscere. Oggi siete in 300 mila persone a vedere questa tribuna. Tutte le tribune messe insieme saranno guardate solo da 3 milioni di persone. Questo significa che il 94% degli italiani voterà o non voterà senza sapere nulla, senza aver ascoltato un dibattito. Allora, siete sicuri che non trattano anche voi come "sordi"? È una questione di democrazia, è una questione di legalità. A partire dal referendum, deve diventare una battaglia di tutti", dall'intervento in lingua dei segni di Marco Gobbi); la denuncia della gestione consapevolmente antidemocratica del voto degli italiani

all'estero da parte delle istituzioni con il mancato recapito dei plichi contenenti le schede, la mancanza di informazione agli aventi diritto, il computo degli oltre 3 milioni di italiani all'estero ai fini del calcolo del quorum.

Negare l'informazione per continuare a negare la giustizia

All'interno del convegno "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano" tenutosi presso il Senato il 28-29 luglio, si è svolta la tavola rotonda "Il senso e il luogo comune sulle carceri: il ruolo dell'informazione" che ha visto la partecipazione del presidente dell'Agcom **Corrado Calabrò**, del coordinatore del Centro d'Ascolto **Gianni Betto**, dell'editorialista del *Sole 24 ore* **Stefano Folli**, della direttrice del Tg3 **Bianca Berlinguer** e di **Marco Pannella**, a moderare il segretario di Radicali Italiani, **Mario Staderini**. Tutti i dati presentati in questa occasione sull'informazione offerta agli italiani sui temi dell'amministrazione della giustizia e sui problemi della comunità penitenziaria ne documentano chiaramente l'espulsione dai mezzi d'informazione e quindi dal dibattito pubblico. La negazione dei fatti e dei dati che li rappresentano fedelmente è il modo in cui il sistema dell'informazione italiana di regime nega ai cittadini persino la possibilità di farsi un'opinione sulle più grandi questioni sociali del nostro tempo. E' quello che accade sistematicamente con lo sfascio della giustizia in Italia.

Campagna per la restituzione dei Contributi silenti

I Contributi Silenti sono quei contributi che ognuna paga, lavorando, e che, se non viene raccolta la soglia minima contributiva, vengono persi dal lavoratore. Quei contributi serviranno a pagare le pensioni degli altri ma non daranno diritto ad averne una propria. Per chiedere che venga messa fine a questo furto ai danni degli italiani, e in particolari di quelli che in genere vivono situazioni lavorative più precarie o meno sicure, Radicali Italiani si è attivato con un appello a sostegno della proposta di legge depositata da **Maurizio Turco** che prevede la restituzione dei contributi che non maturano una pensione. ed ha dato il via a due giornate nazionali. Nella *prima giornata nazionale dei contributi silenti*, che si è tenuta il 20 maggio 2011, oltre a Radicali italiani, si è associato l'A.N.CO.T. (Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi) e si sono tenute manifestazioni in **oltre 50 città italiane**.

A seguito di questo primo successo Radicale è stata convocata, con apposita conferenza stampa presso la Camera dei Deputati, una **Seconda Giornata Nazionale dei "Contributi silenti"** a cui ha preso parte anche il CoLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) ed il Giornale delle Partite IVA. I presidi che si sono tenuti davanti alle sedi Inps hanno coinvolto oltre 30 città.

Al termine di questa seconda giornata **Michele De Lucia** e **Marco Pannella** sono stati ricevuti dal Direttore Generale dell'INPS Nori per parlare di questo grande problema italiano. Quest'ultimo ha riconosciuto la fondatezza del problema e in particolare la fondatezza della denuncia di una grave mancanza di conoscenza e di informazione del problema. Il Governo infatti, seppur l'interrogazione sul tema di Maurizio Turco sia arrivata al ventinovesimo sollecito, continua a non acquisire i dati dell'INPS e non rispondere ai Radicali ed agli italiani.

La mobilitazione, che ha già raccolto circa 6 mila firme di cittadini italiani, continuerà pensando anche ad una terza giornata nazionale dei contributi silenti.

Amnistia per la Repubblica

Grazie al lavoro del gruppo carcere di RI e delle associazioni territoriali é cresciuta la mobilitazione a sostegno della lunga iniziativa di Marco Pannella per un' "Amnistia per la Repubblica", che ha visto avvicinarsi e partecipare nuovi compagni. Sono state fatte veglie e volantaggi in molte città, visite ispettive accompagnando i parlamentari e i consiglieri radicali e, spesso, proponendo a quelli delle altre forze politiche di esercitare la loro prerogativa di sindacato ispettivo.

Attraverso il sito www.radicali.it oltre 25.000 cittadini hanno sostenuto l'iniziativa nonviolenta di Marco Pannella, Rita Bernardini ed Irene Testa facendo almeno un giorno di sciopero della fame per l'amnistia e per la riforma della giustizia; circa 700 personalità (tra parlamentari, artisti, docenti universitari, scienziati e giornalisti) hanno sottoscritto l'appello per l'amnistia e rivolto "alle massime istituzioni della Repubblica perché facciano sentire la propria voce, che il Governo e il Parlamento aprano un dibattito, per accogliere o respingere le proposte di Pannella o per trovare altre soluzioni che siano tuttavia in grado di **risolvere i problemi** e non di rinviarli e aggravarli" e per chiedere informazione e dibattito.

Tra le iniziative è da sottolineare il blitz, effettuato con un video proiettore ed un pullman a due piani, alla sede della Rai di Via Teulada, al carcere di Regina Coeli ed al Ministero della Giustizia. Sulle facciate di questi palazzi è stato proiettato un video di Pannella che parla della necessità della battaglia per la giustizia e per l'amnistia, della durata di circa 5 minuti. La notizia, creando entusiasmo anche tra i passanti, ha portato alle cronache l'alternativa proposta dai Radicali facendogli ottenere anche alcune prime pagine, tra cui quella de "Il Manifesto".

Nelle giornate del 28 e del 29 luglio, si è tenuto presso il Senato il Convegno "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano!" che ha visto la partecipazione di personalità istituzionali italiane tra cui il Presidente del Senato Schifani, il Presidente della Corte dei Conti Giampaolino, il presidente della Corte di Cassazione Lupo, il Sottogretario alla Giustizia Lattanzi ed il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, tra le altre, ha detto definito la giustizia "una realtà che ci umilia in Europa", "L'emergenza va affrontata esaminando ogni possibilità di intervento e non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria".

Per dare conoscenza e ascolto alle parole pronunciate dal presidente Napolitano e per dargli seguito con una convocazione straordinaria del parlamento, 2500 cittadini, attraverso il sito www.radicali.it hanno aderito allo sciopero totale della fame e della sete nelle giornata del 14 agosto affiancando e sostenendo così la battaglia di Marco Pannella.

La mobilitazione di Radicali Italiani è proseguita con una grande manifestazione in Piazza Navona, a Roma, dove oltre duecento persone hanno preso la parola su un palco e sotto il "cappio della Giustizia" per leggere i nomi dei morti in carcere negli ultimi 5 anni. Con centinaia di necrologi in mano, le persone - tra cui tantissimi familiari di detenuti - dopo aver letto i nomi delle vittime del

carcere, hanno appeso i fogli ad alcuni fili sospesi nella piazza.

Sempre il Piazza Navona a Settembre si è tenuto un altro evento fatto di testimonianze e musica. Su un palco hanno preso la parola direttori di carceri, volontari, educatori, psicologi, agenti penitenziari, familiari di detenuti e personalità vicine alla nostra battaglia come Dario Fo, Ascanio Celestini e Don Gallo.

La peste italiana e la Cedu

Il 22-23 novembre si è tenuto, presso la sala del Refettorio della Camera dei Deputati, il convegno *“Stato di diritto e democrazia in Italia - Il rispetto della Convenzione europea dei diritti dell’uomo nell’ordinamento italiano”* organizzato da Radicali italiani insieme al Partito Radicale. Questa occasione ha visto i massimi esperti di diritto internazionale (tra gli altri, i professori Zagrebleski, De Sena, Cataldi, Francioni, Cannizzaro, Condorelli, Sciso, Bultrini) si sono riuniti per discutere di rispetto e applicazione della Convenzione europea dei diritti dell’Uomo (Cedu) nell’ordinamento italiano. Il gruppo di accademici e professionisti che vi hanno partecipato, ha prodotto come documento finale la *“Dichiarazione della Sala del Refettorio”*, nella quale denuncia sistematiche violazioni dei diritti umani e di numerosi articoli della Convenzione e lancia l’allarme, dinanzi alla disastrosa situazione dell’amministrazione della giustizia, per la vita dello Stato di diritto in Italia.

La dichiarazione della Sala del Refettorio

Il gruppo di esperti rileva che lo Stato italiano è largamente inadempiente rispetto agli obblighi imposti dalla Convenzione europea dei diritti umani (CEDU), peraltro in buona parte già previsti dalla Costituzione italiana.

Tali inadempimenti, pur riguardando in primo luogo, ed in larghissima prevalenza, la disastrosa situazione dell’amministrazione della giustizia, si estendono ad una molteplicità di ambiti dell’azione statale, coinvolgendo sia profili di carattere istituzionale, sia profili di carattere sostanziale.

Quanto agli aspetti di carattere istituzionale, il gruppo sottolinea sia l’esigenza di dotarsi di strumenti atti a rimuovere le cause strutturali di incompatibilità dell’ordinamento con la CEDU, sia l’urgenza di promuovere in modo efficace la tutela preventiva dei diritti previsti dalla Convenzione, tramite la creazione di un’istituzione indipendente per i diritti umani, nonché di meccanismi di verifica preventiva della compatibilità della legislazione interna con la CEDU.

Relativamente agli aspetti sostanziali, il gruppo di esperti sottolinea in particolare:

- *La radicale incompatibilità della politica di respingimento dei migranti con il divieto di divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti, con il divieto di espulsioni collettive, e con il diritto ad un ricorso effettivo;*
- *L’incompatibilità, con i principi fondamentali della Convenzione, in particolare con il divieto di trattamenti disumani e degradanti, della gravissima situazione delle carceri;*
- *L’inaccettabile utilizzo del segreto di Stato, che impedisce, de facto, la repressione di violazioni gravi di diritti umani fondamentali;*
- *L’inesistenza di mezzi effettivi di impugnazione a tutela del diritto di elettorato passivo, tanto più rilevante a fronte del ridotto grado di rappresentatività del sistema, sul piano dell’elettorato attivo;*

- *La mancanza di indipendenza del sistema radiotelevisivo pubblico, le criticità del ddl sulle intercettazioni e la scarsa considerazione per la vita privata e la reputazione delle persone indagate;*
- *Le gravi conseguenze, per il diritto alla salute, derivanti dalle manifesta carenza nella gestione del ciclo dei rifiuti.*

Il gruppo di esperti sottolinea infine che tali circostanze, nel loro complesso ed in una alla disastrosa situazione dell'amministrazione della giustizia, destano gravissime preoccupazioni in ordine al rispetto dei parametri di base dello Stato di diritto in Italia.

La portata scientifica e politica del convegno rappresenta una base di fondamentale importanza per il lavoro istruttorio finalizzato all'attivazione delle giurisdizioni internazionali, in particolare della Cedu, già avviata contro le discriminazione legate all'orientamento sessuale e sulla fecondazione assistita, in preparazione su tortura, informazione e diritto elettorale...

Un anno di lotta sul tema dell'immigrazione

Le iniziative sull'immigrazione che RI ha promosso quest'anno si collegano anche alla lotta radicale per la legalità. Più volte il governo italiano ha dimostrato di non saper gestire il fenomeno migratorio e la cosiddetta "Primavera araba" ha dato occasione per una ulteriore conferma, fornita dalla dolosa emergenza di Lampedusa. Nell'arco dell'anno quindi ci sono state diverse fasi attraverso cui si sono snodate altrettante iniziative.

Esattamente 1 anno fa, si concludeva con una sconfitta l'iniziativa di Brescia dei quattro immigrati che per 16 giorni si erano barricati su una gru, per chiedere la regolarizzazione di tutti coloro che erano ancora in sospeso rispetto alla sanatoria colf-badanti del 2009 . Furono costretti a scendere e furono espulsi. Stessa sorte toccò al tentativo di poco successivo di Milano. Quelle sconfitte hanno segnato di fatto l'epilogo delle iniziative del mondo antirazzista in Italia. La galassia dei movimenti auto-organizzati si è arenata di fronte all'impossibilità di ottenere un qualsiasi dialogo costruttivo con il Governo e la maggioranza del Parlamento. In questa fase è stato difficilissimo per noi Radicali trovare obiettivi definiti e raggiungibili.

Abbiamo fatto un passo indietro e siamo ripartiti da alcuni dati: in Italia sono 700mila gli immigrati costretti a lavorare in nero, di questi almeno 500 mila, non avendo il permesso di soggiorno, sono sotto ricatto e senza alcun diritto. Nelle carceri il 36% è straniero: 24.400 detenuti, quasi nessuno direttamente per il reato di clandestinità, ma questa normativa rendendo di fatto impossibile l'ingresso legale in Italia fa sì che le persone che arrivano per fame nel nostro paese siano fortemente sotto ricatto, da parte dei datori dei lavori in nero o dalla criminalità. La presenza in carcere dunque è dovuta in gran parte a questa condizione di clandestinità più che al reato di clandestinità vero e proprio.

Nella gestione ordinaria del fenomeno immigrazione abbiamo rilevato che il problema principale è rappresentato da un'applicazione ***contra legem*** del Testo unico sull'immigrazione, nonché

dall'incapacità di recepire la [direttiva europea 2009/52/CE](#), la quale prevede, tra l'altro, un intervento affinché venisse rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo ai lavoratori extracomunitari che avessero denunciato la loro posizione irregolare alle Autorità competenti.

Abbiamo dunque deciso di porre al centro della nostra iniziativa il recepimento della direttiva europea sul lavoro nero che era in scadenza a luglio 2011. Contemporaneamente, con un appello, abbiamo chiesto l'applicazione dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno provvisorio per motivi umanitari e di protezione sociale, ovvero per quegli stranieri che si trovino in "una situazione di violenza o di grave sfruttamento". Procedura che -come ha chiarito la circolare del Ministero dell'Interno del 4 agosto 2007 - può essere azionata non solo nei casi di sfruttamento della prostituzione, bensì anche in ambito lavorativo.

La questione del lavoro nero è emblematica, oltre che come ulteriore esempio dell'illegalità delle nostre istituzioni, perché racconta l'arretratezza del nostro sistema imprenditoriale: dei 544 mila irregolari presenti sul territorio ne lavorano il 90%. Dato che supera quello degli immigrati presenti regolarmente (80%). Cioè se sei irregolare hai più possibilità di essere assunto.

Questa battaglia è stata portata avanti assieme a gli immigrati di Castel Volturno, stabilendo con loro una connessione col tempo consolidata: la partecipazione radicale alla loro manifestazione di febbraio a Caserta per la regolarizzazione e il permesso di soggiorno, è maturata nei mesi successivi con un incontro.

Le drammatiche conseguenze della Primavera araba hanno portato l'azione di Ri a concentrarsi: in ambito mediatico abbiamo cercato il più possibile di denunciare la doloosità della crisi e lo stravolgimento da parte del governo italiano della direttiva europea sui rimpatri.

Difatti la Direttiva europea sui rimpatri in Italia si è tradotta in una legittimazione della "detenzione" degli immigrati nei centri di accoglienza fino a 18 mesi, delegando il giudice di pace ad espulsioni immediate, mentre si è completamente ignorato la parte inerente al lavoro nero. Quello del lavoro nero è stato movente della lettera aperta scritta dai radicali al ministro Maroni oltre che oggetto di una delle denunce all'Agcom nell'iniziativa INFORMERAI.

Abbiamo enunciato tutte le iniziative radicali sull'immigrazione in una conferenza stampa in febbraio e abbiamo cercato di aprire una breccia nella disinformazione sulle condizioni di vita nei cosiddetti centri di accoglienza (Cie, Cara, ecc.) con delle visite ispettive. In ambito politico abbiamo coadiuvato i parlamentari nella presentazione di emendamenti alla legge comunitaria, appoggiati anche dai Senatori del PD, ma respinti per il veto dalla Lega Nord; abbiamo attivato interrogazioni e sollevato la necessità di indagini conoscitive sui Cie.

Riformare la Bossi-Fini come contributo al risanamento dei conti pubblici

Sempre sul tema dell'immigrazione abbiamo posto al centro le riforme necessarie anche dal punto di vista delle risorse per il risanamento dei conti pubblici. Abbiamo fatto due conti.

Complessivamente sono attribuibili ai cittadini stranieri (per lo più giovani) circa 7,5 miliardi l'anno di spesa sociale.

Nel contempo, le entrate dello stato riconducibili alla presenza dei cittadini stranieri sono approssimabili per difetto a circa 10 miliardi l'anno senza considerare quelle derivanti dal rilascio e dal rinnovo del permesso di soggiorno, dalle pratiche sulla cittadinanza e dalle regolarizzazioni. Solo per dare un'idea, la regolazione avviata nel settembre 2009 nel settore della collaborazione domestica e dell'assistenza familiare, grazie alle 294.274 domande presentate, ha fatto entrare nelle casse dello stato circa 353 milioni di euro.

Con la crisi sono diventate ancora più ingiustificabili le resistenze opposte dal Governo italiano alle direttive europee sul lavoro nero, di cui abbiamo parlato, che anziché favorire la regolarizzazione del lavoro straniero, colpendo chi lucra sullo sfruttamento, favoriscono non solo la permanenza ma anche il ritorno all'irregolarità del soggiorno e del lavoro. Oltre a ledere i diritti dei lavoratori, tale strategia priva infatti lo Stato dell'apporto contributivo che verrebbe assicurato dall'estensione dei rapporti di lavoro regolare.

Antiproibizionismo per le politiche sulle droghe

Sul fronte antiproibizionista Radicali italiani quest'anno ha focalizzato la sua lotta sulla rappresentazione della tematica droga attraverso i media e organizzando a tal proposito il Forum *Media e droga: l'influenza dei media sui fenomeni e sulla percezione dei fenomeni*, dal quale è stato possibile trarre un documento riassuntivo oggi disponibile tra la documentazione del congresso e presto scaricabile dal sito radicali.it.

Durante il Forum esperti di comunicazione e giornalisti si sono riuniti per discutere di come il ruolo dei media incida sulla percezione del fenomeno droga, tutto a poche settimane dal rapporto stilato e reso pubblico dalla *Global Commission*, in cui autorevoli personalità della politica, dell'economia e della cultura, hanno documentato il fallimento del proibizionismo.

Tra i partecipanti la famiglia Cucchi, il Prof. Morcellini, Direttore del Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale all'Università di Roma, il sociologo e presidente del Comitato Libertà e Droga, Guido Blumir e Antonio Maria Costa, già direttore esecutivo dell'United Nations Office on Drugs and Crime. Tra i giornalisti Andrea Malaguti corrispondente de La Stampa, Giancarlo Catalano inviato de La Repubblica in Medio Oriente, Roberto Spagnoli conduttore del notiziario antiproibizionista di Radio Radicale.

Quello della droga appare un tema ancora sottovalutato e affrontato dall'informazione solo per raccontare storie di "perdenti e sfortunati" facendone cronaca sterile, privata di qualsivoglia organico dibattito. Pena, un effetto domino che riguarda tutta la società, evidenziato da dati oggettivi attraverso cui si riscontra come persone normali, con sorprendete facilità, diventino vittime dell'immagine estrema e distorta offerta dai media.

Droghe e politiche di proibizionismo sono tra l'altro oggetto di una specifica denuncia interna ancora alla campagna InformeRai.

Nei progetti di radicali italiani, l'impegno antiproibizionista doveva avere il suo apice in una grande manifestazione da organizzare nell'ultima settimana di settembre. Tentativo non concretizzatosi a causa di problemi logistici e finanziari, nel reperimento delle ingenti risorse necessarie all'organizzazione di un grande evento antiproibizionista a livello nazionale.

Strumenti d'Iniziativa , istanze legali accesso agli atti, diritti digitali, open data

PEC

L'associazione Agorà Digitale e Radicali Italiani attraverso l'avvocato Ernesto Belisario hanno promosso presso il TAR, nell'estate 2009, la prima *class action* italiana per i diritti digitali, ottenendo una vittoria storica. Il TAR ha infatti accolto il ricorso dell'Associazione Agorà Digitale ritenendo inadempiente la Regione Basilicata in riferimento alle norme in materia di Posta Elettronica Certificata (PEC), a cui è stato attribuito valore imperativo. Si tratta della seconda class action vinta in Italia da sempre, la prima rispetto ai diritti digitali.

Open Data

Il 19 Aprile 2011 si è tenuto a Roma, presso la Camera dei Deputati, il convegno dal titolo "*La politica della trasparenza e dei Dati Aperti*". Incontro promosso da Radicali italiani e frutto di una collaborazione tra associazioni quali **Agorà Digitale**, **Linked Open Data Italia** e **Radio Radicale**, è risultato essere un'occasione per consentire un confronto tra le diverse personalità pubbliche, politiche, giornalistiche ed accademiche. Hanno partecipato all'evento **Simon Rogers**, *Direttore Datablog e Datastore del quotidiano The Guardian*, **Jonathan Gray**, *Open Knowledge Foundation*, **Enrico Giovannini**, *Presidente Istat*, **Francesco Pizzetti**, *Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali*.

Parlamento Wikileaks

Grazie all'iniziativa dei gruppi radicali alla Camera e al Senato e in particolare di Rita Bernardini sulla pagina radicali.it/parlamento-wikileaks sono stati pubblicati ai **singoli contratti digitalizzati** delle **collaborazioni e delle consulenze** della Camera e a quelli finora inediti del Senato, pubblicati progressivamente. La pagina del sito risulta tra le più visitate e i documenti contenuti tra i più scaricati.

L'iniziativa radicale ha voluto coinvolgere gli stessi cittadini, pubblicando i documenti così come erano stati ottenuti e invitando tutti gli utenti a realizzare personalmente le loro ricerche facendo i conti in tasca alla casta.

Parlamento Wikileaks ha per esempio rivelato quanto spendono gli eletti per cure mediche. L'ammontare di questa spesa, per il 2010, è stato di **10 milioni e 117 mila euro**. Un numero

esorbitante, se si considera che le persone ad usufruire dell'assistenza dovrebbero essere soltanto 630.

Anagrafe Patrimoniale

Nel corso del 2011, in seguito all'intervento di Rita Bernardini che è riuscita a far approvare un ordine del giorno che impegnava a far pubblicare online i dati degli eletti, è stata avviata una grande campagna di Mail Bombing per spingere i Parlamentari alla pubblicazione della loro dichiarazione dei redditi e patrimoniali, in collaborazione con l'ass. radicale Agorà Digitale e Valigia Blu. Il sito appositamente realizzato ha totalizzato oltre 25.000 visitatori unici assoluti e ha raccolto 2735 firme all'appello online, con migliaia di invii personalizzati delle email ai parlamentari italiani. I parlamentari che hanno aderito all'Anagrafe Pubblica degli eletti sono passati dai 73 iniziali ai 137 attuali su 945 (14.50%).

Azioni popolari

Un'altra iniziativa politica lanciata quest'anno da RI ha riguardato le cosiddette azioni popolari. L'azione popolare si ottiene nel caso in cui un qualsiasi elettore eserciti il proprio diritto a sostituirsi al proprio Comune o Provincia di fronte alle giurisdizioni amministrative (TAR, Consiglio di Stato), quando questi non si curassero di tutelare i propri interessi.

Nel caso che l'azione legale abbia successo gli effetti favorevoli ricadono sull'intera collettività, in caso contrario le spese rimangono a carico del singolo che la ha promossa.

Due sono state le azioni popolari seguite da Radicali Italiani: una in Veneto, grazie ad alcuni militanti radicali, dove l'ex Assessore Regionale all'Ambiente, Giancarlo Conta, è stato accusato di omissione in atti d'ufficio, ovvero di non aver fatto ciò che avrebbe dovuto fare per la salute dei cittadini veneti e la salvaguardia dell'ambiente. Un'altra a Roma, dove Mario Staderini, Segretario di Radicali Italiani, è stato ammesso parte civile in sostituzione del Comune di Roma, nell'inchiesta relativa ai procedimenti per abusi edilizi risalenti alle inchieste per i Mondiali di nuoto.

Ambiente

Il Gruppo di lavoro "Veleni industriali e politici", coordinato da Massimiliano Iervolino e Maurizio Bolognetti, si è fatto portatore, attraverso lo strumento degli accessi agli atti, di trasparenza. Con l'ausilio delle associazioni territoriali si sono infatti chiesti alle Arpa regionali, i **dati sulle polveri sottili** (pm 10 e pm 2.5). Gli accessi agli atti in molti casi non hanno avuto esito positivo, non arrivando ad alcuna risposta. Il ruolo principale del gruppo è stato a questo punto soprattutto quello di denuncia verso la mancata trasparenza sui dati ambientali.

Oltre alla precedente impresa si è portata avanti la battaglia sul rischio sismico ed idrogeologico che, anche a livello parlamentare con numerose interrogazioni, ha contribuito a mettere in luce un grande problema italiano.

Importante è stata la mobilitazione capitanata da Maurizio Bolognetti, Elisabetta Zamparutti

e Mario Staderini sulla “peste lucana” che ha portato anche ad una manifestazione davanti al Ministero della Sanità. Mobilitandoci sulle estrazioni petrolifere nella Val D'Agri - rinominata “Val D'Agip” - siamo riusciti anche ad ottenere un incontro con il Capo di Gabinetto del Ministro della Sanità, lasciandogli, tra le altre cose, un documento su quella realtà fatta di veleni industriali e politici.

Importante è stata anche la mobilitazione del 26 aprile - in occasione del 25° anniversario del disastro nucleare di Chernobyl - a Montalto di Castro contro la costruzione di nuove centrali nucleari ed a difesa del voto referendario. Insieme al promotore Radicali Italiani, hanno organizzato il corteo le associazioni Etruria Radicale e Radicali Maremma e il Comitato Antinucleare di Montalto di Castro, con il supporto dell'Amministrazione Comunale. Oltre duecento persone hanno sfilato in corteo per le vie cittadine scandendo lo slogan "*No al nucleare, vogliamo votare*". In testa al corteo uno striscione con le parole d'ordine: "*Referendum, dibattito, democrazia*".

Ricostruzione L'Aquila

Radicali Italiani ha onorato l'impegno con gli aquilani preso già all'indomani del terremoto quando venne organizzato il Comitato Nazionale proprio a L'Aquila. Grazie alle nostre associazioni siamo riusciti a dare il nostro contributo – a livello soprattutto di firme - per la proposta di legge di iniziativa popolare da loro sostenuta.

Il 23 febbraio 2011 alla Camera dei Deputati abbiamo anche presentato la nostra Proposta di Legge organica per la ricostruzione post-terremoto a L'Aquila con la presenza di Mario Staderini, Elisabetta Zamparutti, Michele De Lucia e Pierluigi Properzi.

Successivamente, il 6 aprile 2011, i Radicali hanno colto l'occasione del secondo anniversario del terremoto, per rinnovare la solidarietà alle persone colpite dal sisma. Nella mattinata si è tenuta una diretta su L'Aquila a Radio Radicale e nella serata ha preso vita un evento molto partecipato nella sede di Via di Torre Argentina. Iniziando con un rinfresco di prodotti gastronomici abruzzesi, si è proceduti alla visione del documentario “Macerie” alla presenza degli autori. Il dibattito successivo è stato occasione di approfondimento con tantissimi interventi di persone soprattutto nuove all'ambiente Radicale.

Economia

Sul fronte economia Radicali Italiani ha concentrato gran parte delle proprie battaglie nel 2011. Tanti i convegni ed i dibattiti organizzati in Italia, dal debito pubblico italiano alla pdl Beltrandi-Misiani.

Punto importante e sintetico delle nostre riforme economiche si riscontra negli emendamenti alla manovra cosiddetta “correttiva” del governo. Con i soli emendamenti Radicali si consentirebbe

un risparmio di circa 8 miliardi di euro, senza contare i risparmi derivanti dagli interventi sulle pensioni e le maggiori entrate grazie alle misure per il rilancio dell'economia. Di seguito i singoli punti:

- Abrogazione dell'esenzione Ici per i locali di pertinenza degli edifici di culto ove si svolga un'attività anche commerciale
- Abrogazione totale del finanziamento pubblico ai partiti
- Privatizzazione della Rai e contemporanea liberalizzazione del settore radiotelevisivo
- Liberalizzazione delle professioni
- Riforma universalistica degli ammortizzatori sociali e innalzamento dell'età pensionabile
- Prosecuzione sperimentale e volontaria dell'attività lavorativa oltre limiti previsti dalla legge
- Eliminazione sprechi e prebende nelle forze armate
- introduzione, per via sperimentale, della facoltà di rimanere in servizio oltre i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia;
- norme per il recepimento della direttiva 2011/7/UE inerente il fenomeno dei ritardi nei pagamenti delle transazioni commerciali;
- liberalizzazione e privatizzazione delle società per azioni in proprietà del ministero dell'economia e delle finanze
- liberalizzazione e privatizzazione di: Eni, Enel, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Finmeccanica, Fintecna, Cassa Depositi e Prestiti;
- tassazione stabile di un ulteriore 10% sulle pensioni concesse con meno di 20 anni di contributi versati
- dichiarazione di emersione di lavoro irregolare e conseguente aumento del gettito fiscale (regolarizzazione degli immigrati non regolarizzati aventi diritto che fecero domanda a seguito del "decreto flussi" del 2007)
- liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C con obbligo di prescrizione anche al di fuori delle farmacie (parafarmacie)
- introduzione ed utilizzo del software libero nella pubblica amministrazione
- introduzione del principio di preferenza per il software libero ed obbligo di motivazione per l'eventuale mancato utilizzo
- abolizione sostituto di imposta
- emendamento per abolire il controllo sulle banche operato dalle fondazioni e liberare le nomine della dirigenza bancaria dal circuito politica-fondazioni banche e per trasferire dalle fondazioni ai privati la proprietà delle banche stesse
- emendamento contenente il divieto di voto per le banche che posseggono quote sensibili (più del 15 per cento) del capitale azionario di imprese non finanziarie o bancarie. principio di separazione tra economia e finanza
- liberalizzazione del mercato della pubblicità (tv, radio, internet, giornali)
- liberalizzazione professioni
- separazione ENI e Snam Rete Gas
- liberalizzazione del prezzo dei libri
- liberalizzazione della vendita di giornali quotidiani e dei periodici
- liberalizzazione delle vendite sottocosto
- liberalizzazione dell'attività economica di apertura, trasformazione ed adattamento di sale cinematografiche
- abolizione del valore legale dei titoli di studio scolastici ed universitari

- privatizzazione società municipalizzate e contestuale liberalizzazione del settore in cui operano
- riordino Inail
- soppressione dei comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti ed aggregazione dei territori ai comuni limitrofi
- esclusione del conteggio dei dividendi delle società municipalizzate dai bilanci degli enti locali ai fini del corretto funzionamento del patto di stabilità interno
- abolizione di tutte le agevolazioni e riduzioni delle accise sui combustibili fossili a determinate categorie professionali
- introduzione della Carbon Tax e utilizzo del gettito per ridurre la tassazione sul lavoro

Diritto di famiglia

Lo scorso 5, 6 e 7 maggio 2011 si sono tenuti gli Stati Generali sulla Giustizia Familiare, un primo appuntamento destinato a consentire un corretto e leale confronto in materia di diritto della Famiglia tra le maggiori realtà associative e professionali e tra la politica ed i cittadini. L'evento, organizzato da varie sigle associative, tra cui Radicali Italiani e Lega Italiana per il Divorzio Breve, ha visto 484 presenze complessive, 42 relatori, 34 associazioni partecipanti, 27 genitori (uomini e donne) provenienti da tutta Italia e desiderosi di raccontare le loro storie di malagiustizia familiare. Da questa tre giorni si è stabilito di impegnarsi per raggiungere i seguenti obiettivi: l'abolizione delle competenze civili dei tribunali minorili; la costituzione di un Tribunale specializzato in materia di Famiglia - con alta formazione dei suoi operatori - per evitare la parcellizzazione fra giudici ordinari, minorili, onorari e tutelari; la concreta applicazione dell'affido condiviso rispettando il dettato dal Legislatore, il voto del Parlamento e la volontà popolare piuttosto che le resistenze di chi non riesce ad abbandonare il solco dell'affido esclusivo; l'adeguamento della normativa sulla responsabilità civile dei magistrati nel senso di una diretta e concreta punibilità in caso di negazione di giustizia, con o senza dolo e/o colpa grave; un concreto ridimensionamento del ruolo e dei poteri dei Servizi Sociali; la garanzia del Diritto alla difesa, attraverso la videoregistrazione delle audizioni dei componenti delle famiglie prese in carico; il contraddittorio tra genitori in ogni sede giudiziaria, non consentendo mai l'assunzione di decisioni "inaudita altera parte" in materia di affidamento dei figli; il riconoscimento dell'incompatibilità tra ruolo di CTU e quello di CTP; un effettiva turnazione per la nomina dei CTU, venga effettuata all'interno dell'elenco di operatori disponibile in ogni tribunale, e che tale elenco sia facilmente accessibile al pubblico; la necessità di accordi concepiti in un contesto privo di attriti, pertanto prevedere la legittimità dei patti prematrimoniali; la riforma del Gratuito Patrocinio, rendendolo accessibile in base al reddito disponibile dei richiedenti, e non più in base al reddito nominale; la riduzione dei tempi che attualmente intercorrono tra separazione e cessazione degli effetti civili del matrimonio attraverso la riforma della legge L. n. 898/1970 (c.d. legge sul divorzio), per consentire a coloro che vogliono lo scioglimento del vincolo coniugale di potervi accedere direttamente senza l'obbligo

della separazione legale.

A seguito degli Stati Generali si è deciso di intraprendere varie iniziative locali e nazionali sia a livello giudiziario che parlamentare (proposte di legge, interrogazioni, audizioni). A livello militante, oltre ad azioni nonviolente individuali di persone colpite negli affetti dalla malagiustizia (scioperi della fame e sit-in), ma supportate dal gruppo, il 5 ottobre si è svolta una manifestazione sul tema davanti alla Camera dei Deputati. Sono intervenuti circa 250 cittadini da tutta Italia che hanno potuto dar vita ad un comizio aperto a tutti.